

Rassegna Stampa

24/05/2023

A PALAZZO MALASPINA

La prefetta incontra i sindaci neo eletti della provincia

PAVIA

Ieri mattina la prefetta di Pavia, Francesca De Carlini, ha incontrato i sindaci neo eletti nei comuni della nostra provincia. La responsabile di palazzo Malaspina ha augurato buon lavoro a tutti ed ha sottolineato la volontà di consolidare il rapporto già costruttivo con gli enti locali. Parti-

colare attenzione è stata prestata al contrasto dei fenomeni di illegalità e dello sviluppo del territorio.

«I sindaci – ha spiegato la prefetta De Carlini – svolgono una funzione strategica e fondamentale di raccordo e snodo delle istanze dei cittadini. L'azione istituzionale della prefettura deve costituire il naturale supporto per i rappresen-



La pattuglia dei sindaci neo eletti con la prefetta De Carlini

tanti delle autonomie locali».

I neo sindaci della nostra provincia che erano presenti all'incontro sono Renato Lavezzi di Alagna Lomellina, Giuseppe Villani di Pinarolo Po, Paola Ferrari (Sommo), Antonio Petra-

li Razzini (Zerbo), Michele Ratti (Nicorvo), William Grivel (Castel d'Agogna), Alberta Samuele (Borgharello), Barbara Varesi (Bonsnasco) e Antonio Piras, primo cittadino di Mezzanino Po. —

A. A.

La deputata non la prende bene: «Operazione portata avanti da persone che sono state folgorate sulla via di Damasco»

FdI, i consiglieri silurano la capogruppo Chiesa al suo posto c'è Rinaldi «Lei ha troppi impegni»

IL CASO

Fabrizio Merli / PAVIA

La definizione corretta sarebbe "sfiducia". Perché tre consiglieri comunali di Fratelli d'Italia (il presidente del Consiglio, Nicola Niutta, Angelo Rinaldi e Luca Bianchini) si sono riuniti e hanno votato all'unanimità di sostituire la capogruppo a palazzo Mezzabarba. Via Paola Chiesa, deputata e segretaria cittadina e dentro Angelo Rinaldi.

SFIDUCIA ALLA PARLAMENTARE

Paola Chiesa non è una militante qualunque. Da sempre a destra, è stata più volte candidata ed è stata eletta alla Camera nel 2022 nel proporzionale, diventando capogruppo



Paola Chiesa, 43 anni, eletta alla Camera lo scorso 25 settembre

po FdI in commissione Difesa. È vicina a Ignazio La Russa e a Daniela Santanché. Che tra lei e il resto del gruppo a palazzo Mezzabarba non corresse buon sangue, non è una novità. La notizia è che sia stata "defenestrata", circostanza nella quale taluni osservatori della politica leggono un cambio di vento in corso all'interno di Fratelli d'Italia, con un Ignazio La Russa ritenuto sempre più "ingombrante".

La diretta interessata, da buona appassionata di cose militari, passa subito al contrattacco: «Lunedì sera era in programma una riunione, che ho dovuto annullare per un sopravvenuto impegno istituzionale inderogabile. Ho appreso che nel corso di una riunione del gruppo, che peraltro era stata annullata, in mia assenza sarebbe stata assunta la decisione di sostituirmi da capogruppo, argomento mai stato all'ordine del giorno».

Segue la ricostruzione di un "agguato" politico.

«Ritengo - prosegue la deputata - che proprio la modalità con cui questa sostituzione sarebbe avvenuta, in mia assenza, qualifichi l'operazione portata avanti da persone che, a differenza della sottoscritta, sono state folgorate sulla via di Damasco quando questa via da salita è diventata discesa grazie agli ampi consensi elettorali di cui il partito gode grazie al nostro presidente Giorgia Meloni che mi ha voluto al suo fianco a Roma. È una operazione che si commenta da sola e sulla

quale va aperta una riflessione all'interno degli organismi di partito in primis il coordinamento provinciale».

«INTITOLATE VIE»

La reazione del gruppo, Rinaldi, Niutta e Bianchini, è stata altrettanto virulenta: «Dispiace – scrivono i tre consiglieri – dover rispondere a uscite scomposte ed immotivate. Per i suoi molteplici impegni, in particolare quello parlamentare, è sembrato opportuno avere altri interlocutori a livello di gruppo consiliare. A maggior ragione nel momento in cui si affronta un tema complesso quale il Piano di governo del territorio si dovrà avere una presenza costante». La chiusura è caustica: «Per quanto riguarda poi la via di Damasco, dobbiamo dire che l'illuminazione è stata per molti l'azione politica di Giorgia Meloni che ha portato FdI a questi traguardi, non certo il movimentismo di chi le vie si limita ad intitolarle come unica azione politica».

Il riferimento sarcastico è alle numerose vie e targhe intitolate o inaugurate dalla parlamentare. L'argomentazione seria si riallaccia a un appello con cui Giorgia Meloni, all'indomani dello scioglimento sul Def con la maggioranza che andò sotto, chiese ai parlamentari di rinunciare ai doppi incarichi. La citazione del Pgt non è casuale: il nuovo capogruppo, Angelo Rinaldi, non ne votò l'adozione in Consiglio. —